

# Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 10 Luglio 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Supplemento al Nuovo Corriere dell'Amiata

## Parchi... e riserve

di Mario Papalini

Esistono meritori organismi creati per difendere qualcosa. Alcuni si sono rivelati carrozzoni, cimiteri di elefanti per politici dimessi che hanno pesato moltissimo sul bilancio dello Stato, è storia conosciuta ormai e fin troppo presente sui media, pagine tristi della Repubblica.

Spesso l'obiettivo era ed è la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, sulla scia dell'Unesco o del Fai, che, a mio avviso, svolgono un ruolo che invece dovrebbe essere connotato all'azione dei governi. Sappiamo che così non è, sappiamo che il patrimonio culturale è a rischio, come l'ambiente, come il paesaggio. Ma non dovrebbe esserci bisogno di enti preposti extra statali, c'è già tutto nella Costituzione, basterebbe tentare di applicarla.

Non sono particolarmente affascinato dall'opera dell'Unesco che, con tanto di bene, ha scatenato una corsa ai riconoscimenti come fosse indispensabile per il turismo ad esempio, o per qualsiasi ipotesi di sviluppo culturale.

Non sono d'accordo sulle corse che si fanno per ottenere il famigerato riconoscimento, sulle strategie e sulle scelte...

L'Italia dovrebbe infatti essere in toto riconosciuta come patrimonio Unesco! Casomai, si dovrebbe intervenire sulle aree degradate e invece via! Da tanti territori si lancia una guerra ad altri per una precedenza, quello migliore dell'altro... certo ci sono delle scale di valore! Firenze non è Cinigiano, ma l'Amiata nel suo complesso e anche nei particolari meriterebbe il riconoscimento che ha già la Val d'Orcia, ma anche l'area del Tufo, la Maremma, Massa Marittima e le Colline metallifere...

In questo senso, anche la costituzione di parchi d'area o tematici, che ogni tanto viene fuori, odora per lo più di fatto episodico o di interesse politico per un territorio.

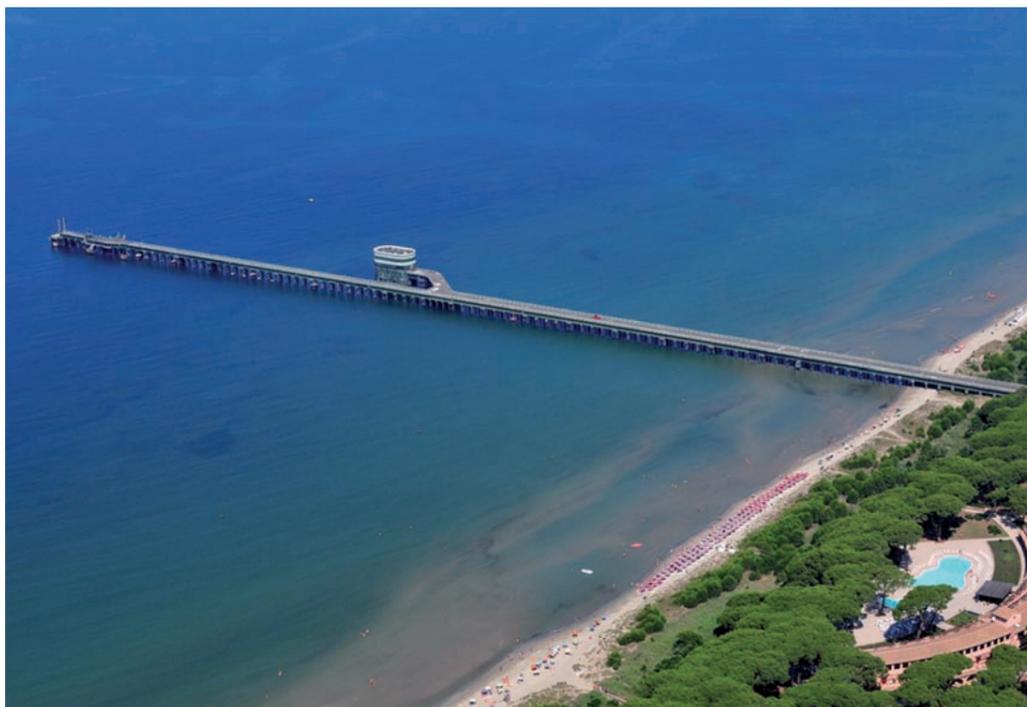
Non sono contrario ai parchi, già nel Progetto Amiata di riconversione industriale di 40 anni fa si ragionava di questo. Ma sono convinto che l'idea di parco non debba essere legata al campanile e alla prevaricazione di un'area su un'altra.

Sono convinto che occorra un pensiero complessivo degno del patrimonio Italia, Toscana, Maremma, Colline metallifere, Città del Tufo, Amiata...

L'identità di molte zone italiane, non è data da una progettualità che cala dall'alto, ma dalla capacità di mostrare una propria Koiné, fatta di uomini e tradizioni, di prodotti e cultura: questo, soprattutto, occorre conservare e difendere perché ogni cosa non si appiattisca, perché il genio italiano non si mortifichi in vuote pianificazioni assistenziali.

Si facciano parchi dunque, ma secondo linee guida di sostanza svincolate dall'opera di praticanti e dal sistema delle promesse (elettorali).

## IL LAVORO AL TEMPO DELLA CRISI per un programma che abbia il profumo della solidarietà e della dignità per la gente



di Silvano Polvani

La crisi che viviamo è profonda, dalle proporzioni incalcolabili e dagli esiti incerti. Si è riversata sulla vita dei cittadini modificandone in peggio le condizioni. Per i giovani, questa crisi, ha e sta rappresentando un vera e propria

rovina chiudendo loro ogni aspettativa, sconvolgendone la vita, rubandogli la dignità così da negargli la libertà alla propria esistenza. Se la disoccupazione giovanile è ormai sopra il 40% non possiamo nasconderci dietro un dito, sono loro i giovani a scontare drammaticamente gli errori di una passata e recente

classe politica di cui, questo è certo, non hanno nessuna responsabilità.

È una crisi che uccide, nel biennio 2012/2013 ben 238 sono stati i suicidi di operai e imprenditori che non hanno saputo reggere al crollo delle loro aspettative, che si sono sentiti impotenti nella loro solitudine, perdendo così

la fiducia e la speranza di poter ripartire.

In questo contesto ci chiediamo dove possiamo muovere e indirizzare la nostra azione. Sono domande che ci siamo posti più volte, che risuonano quando ci sia da tenere buona la gente, ogni qualvolta ci sia la necessità di chiedere consensi e voti. Domande che si perdono, che non trovano risposte in quanto vecchie e incapaci di spostare il problema così da creare, in chi in queste pone fiducia e speranza, solo ulteriore avvillimento e sconforto.

Ma allora cosa dobbiamo fare è la domanda che ci assilla sino al tormento.

Cosa dobbiamo fare, ci ripetiamo, per tentare un programma sul lavoro che abbia il profumo della solidarietà, della libertà e dignità per la gente.

Quale può essere nel territorio una proposta, anche minima, ma capace di aggregare riportando così una fiducia che allontani dalla gente quel senso di frustrazione, delusione ed emarginazione che li perseguita.

Io credo che dobbiamo percorrere strade diverse dal passato, più difficili perché da troppo tempo inesplorate, faticose per

Segue a pagina 2

## La Regione del Golfo di Follonica Antonella Mansi "Donne ad Alta Quota"

di Claudio Saragosa



La regione del Golfo di Follonica, si sa, è ricca di storia e questa storia ha lasciato tracce importantissime che possono essere lette e valorizzate. Si tratta della storia civile e religiosa, che ha come conseguenza la valorizzazione dei centri storici con i loro palazzi e le loro chiese. Si tratta della storia della coltivazione agricola che ha come conseguenza la valorizzazione delle fattorie, delle case coloniche che ospitano sempre più visitatori. Si tratta della

estrazione e della trasformazione dei metalli che ha come conseguenza il recupero e la musealizzazione delle strutture soprattutto minerarie e siderurgiche. Tutta questa massa di sedime materiale che deriva dal passato (in cui si è scritto la storia dell'evoluzione civile, culturale, tecnologica talvolta con punte di rilievo mondiale, penso ai codici minerari o alla evoluzione delle tecniche siderurgiche, per esempio), tutto questo patrimonio territoriale accumulato, su cui si può rifondare un processo di sviluppo per questa porzione di toscana, si inizia piano piano a rimettere in valore. Anche le amministrazioni comunali degli ultimi venti anni hanno capito l'importanza di valorizzare questo patrimonio attivando vari processi. Ne ricordo solo alcuni fra i più significativi. L'esperienza di Suvereto nella valorizzazione dei caratteri impressi al territorio dalle attività agricole, con il recupero del sistema delle fattorie mediante la costruzione dell'offerta agrituristica, e soprattutto nella valorizzazione di alcuni beni della produzione della terra come

Segue a pagina 2



Ancora un riconoscimento per Antonella Mansi, dopo il premio "Uomo/donna del mio tempo" sezione "imprenditoria ed economia" ricevuto a Scala in Costa Amalfitana, è stata recentemente insignita della mela d'oro per la XXVI edizione del premio nazionale "Marisa Bellisario". Il Premio è nato nel 1989 in ricordo di Marisa Bellisario, una testimonianza che ogni anno premia le donne che si sono distinte nella professione, nel management, nella scienza, nell'economia e nel sociale a livello nazionale ed internazionale. Le Mele

d'Oro 2014 sono quindi donne che hanno raggiunto grandi e importanti traguardi, rappresentano la speranza e il futuro della nostra economia, sono le migliori ambasciatrici nel mondo dell'Italia che produce e lavora. Il premio rappresenta un'immagine corale di quella leadership femminile su cui il nostro Paese deve investire con forza per uscire dalla crisi.

È l'anno 2000 quando Antonella decide di cogliere l'opportunità che gli offre la Nuova Solmine di Scarlino, azienda chimica già

Segue a pagina 3

# Il lavoro al tempo della crisi

Segue da pagina 1

chè reclamano impegno, complesse perchè ci chiedono di muoverci su terreni sin'ora sconosciuti.

## L'area industriale del casone

Nel dibattito per le recenti elezioni comunali indubbiamente il lavoro è stato al centro, si è parlato di lavoro ma leggendo i programmi si evidenzia una grande assenza: nessuno si è intrattenuto sulla nostra area industriale del Casone. Nessuno dei candidati, o quando lo hanno fatto i toni sono sempre stati molto sfumati, si è soffermato su quest'area nonostante che al suo interno vi siano fabbriche, Nuova Solmine e Huntsman Tioxide, che rappresentano delle eccellenze nel panorama economico provinciale e regionale, che hanno un carattere strategico sia nazionale che internazionale, che nonostante le perdite occupazionali del passato ancora oggi quelle fabbriche occupano 500 dipendenti i cui profili professionali sono medio-alti. Un'area industriale che da cinquant'anni ad oggi ha sempre riversato sul territorio i suoi stipendi facendo sì che le luci delle nostre attività commerciali siano accese anche nei lunghi mesi autunnali e invernali. Un'area industriale che ha trasformato Follonica da paese a città; che ha trovato nei contadini e nei minatori fattisi operai la sua cultura e la propria identità; che l'ha sollevata dall'anti-

ca soggezione nei confronti di Piombino facendola competere con le industrie del nord. È utile, inoltre, ricordare che fu proprio il consiglio comunale di Follonica nel 1959, anni duri molto vicini a quelli che viviamo oggi, che approvò un ordine del giorno, che fu inviato al Governo, nel quale si richiedeva la costruzione dell'impianto per la trasformazione della pirite. Non so cosa sarebbero oggi i comuni delle Colline Metallifere senza quell'area industriale, di sicuro, mi sento di affermare e sostenere, che molti fra i suoi cittadini non avrebbero stampato, così marcato e forte nel proprio DNA, i valori della solidarietà, dei diritti, della dignità di cittadino e lavoratore.

Mi si può obiettare, e questo è vero, che quell'area ha nel tempo rappresentato un problema ambientale. Vorrei però ricordare che era il 1971 quando lo scontro che le Istituzioni e i lavoratori mossero contro la Montedison sui fanghi rossi aprì nuovi scenari sul concetto di compatibilità. È a Scarlino, va ricordato, che nasce in Italia il concetto, sino allora sconosciuto, che la fabbrica e il lavoro si tutelano a partire dalle sue compatibilità con il territorio. Forse, all'epoca, c'era più determinazione che non farebbe male riscoprire oggi.

Guardare e ragionare su quell'area industriale non significa fare memoria storica, sostenerla e difenderla non vuol dire essere degli industrialisti o sostenitori del "cogeneratore", come alcuni strumentalmente ba-

nalizzano, tutt'altro vuol significare pensare a nuova occupazione possibile, basta solo liberarsi da pregiudizi e agire per uno sviluppo armonico dove un settore non sia un limite per l'altro.

Ma come è possibile nuova occupazione? È questa una bella domanda che richiede di una risposta. A questo proposito basta chiedersi, così da capire, da dove vengono i servizi di cui le aziende dell'area hanno bisogno: scatole, etichette, abiti da lavoro, corredo alla sicurezza, pancali, plastica e molti altri. Alcuni fra questi provengono da fuori perchè non sono presenti nell'ambito territoriale. Ma c'è di più, ovvero quale verticalizzazione alle loro produzioni può essere possibile? È questo un argomento da indagare nella considerazione che il suo sviluppo potrebbe rappresentare un'opportunità per i giovani, magari costituiti in cooperativa, per avviare piccole aziende di servizio all'area e non solo.

Tra l'altro c'è da riconoscere che oggi quelle proprietà sono diverse dal passato, non mostrano distacco alle problematiche che il territorio vive, alcune fra queste, e lo hanno dimostrato diversificando la loro attività produttiva primaria, hanno a cuore il territorio e il suo sviluppo proprio perchè lo vivono e ne sono parte integrante e quindi è più facile ragionarci, creare programmi e progetti e confidare in un loro apporto, che non dovrà essere di carattere economico ma basarsi nel mettere a disposizione

le loro conoscenze e esperienze. La stessa multinazionale, per evidenti ragioni, non può guardare al territorio solo in termini di sfruttamento ma dovrà comprendere la necessità, se vuole rendersi compatibile, di un suo intervento per una crescita economica e sociale dello stesso. Alle multinazionali, e a quanti guardano e ragionano nei confronti del territorio solo in termini di sfruttamento e ricatto occupazionale, da subito va detto che questo è per loro l'approccio più sbagliato per il quale non vale la pena neppure di iniziare a discutere.

Tutto facile, assolutamente no, occorrono risorse finanziarie di cui al momento non si dispone, essere consapevoli che da soli non ce la possiamo fare e che quindi occorre pensare alle risorse disponibili che sono messe in campo dal Governo, dalla Regione e in particolare dall'Europa. A breve si renderanno disponibili vantaggi economici attraverso nuovi bandi europei 2014/2020. È un'occasione importante, anche se alte sono le difficoltà per intercettarli e renderli operativi. La disponibilità di questi incentivi economici è comunque importante e va in tutte le direzioni: allo sviluppo della cooperazione, alle piccole e medie imprese, alle politiche giovanili e femminili, alla formazione. Tocca a noi, se non vogliamo continuare a piangerci addosso, creare progetti tali da rappresentare un vero patto per il lavoro capace di riconsegnare al territorio quella dignità da troppo tempo smarrita.

## La regione del Golfo di Follonica

Segue da pagina 1

l'olio e soprattutto il vino. L'attivazione del Parco Centrale di Follonica che prevede il recupero della parte storica della città mediante la valorizzazione dei fabbricati dell'ex-Ilva da trasformare in centri espositivi (Fonderia n. 1), teatri (Fonderia Leopolda) e musei: il Museo del Ferro e della Ghisa nel Forno di San Ferdinando. In questa esperienza follonichese sono ingenti le risorse pubbliche messe a disposizione per questa prima tranche di recupero il risultato è però, come si può ben vedere, eccezionale anche solo visitando il Museo del Ferro. C'è poi tutta la storia della rinascita del centro storico di Piombino con il recupero del Castello e della Cittadella, collegata quest'ultima con la valorizzazione del centro etrusco di Populonia.

Potremo citare, nel campo della valorizzazione dei reperti minerari il caso di Campiglia Marittima (Valle del Temperino, Rocca San Silvestro, ecc., ecc.), ma vorrei invece finire ricordando un eccezionale sforzo di valorizzazione che si è giocato a Gavorrano con la istituzione e la concreta costruzione del Parco Naturalistico e Minerario. Veramente ingenti quantità di denaro pubblico sono andate a costruire un'esperienza di recupero eccezionale almeno in tre siti fra i tanti esistenti: il Tetro

delle Rocce; il Centro museale di Pozzo Roma e Pozzo Impero; la Miniera di Ravi Marchi. Per chi non conosce ancora questa esperienza di recupero e valorizzazione lo invito immediatamente a passarci un po' di tempo per immergersi nella storia e nella cultura materiale e tecnologica di questa nostra terra. Lo invito a passare un po' di tempo in questo patrimonio recuperato e messo a valore ma francamente non so se faccio bene o no. Infatti nonostante penso che sia chiaro a tutti che una delle poche strade per ricostruire un'economia del nostro territorio sia la costruzione dei mille turismi possibili oltre al turismo balneare estivo (agriturismi, turismi enogastronomici, turismi naturalistici, pescaturismi, turismi culturali civici e religiosi, turismi tecnologici minerari e siderurgici, ecc. ecc.), visitare questi luoghi in cui sono stati spese ingenti somme pubbliche non è così facile. Nel caso di Gavorrano cito un'esperienza personale, quando mi è capitato di portare un collega dell'Università di Firenze negli ultimi giorni di giugno in visita proprio ai siti del recupero. Purtroppo, e con grande stupore, nessuno dei siti valorizzati poteva essere visitato: chiuso il museo della miniera di Pozzo Roma, sbarrato il recupero della miniera di Ravi Marchi, in stato di abbandono e degrado il bel Teatro delle Rocce. Che delusione. Non so da che cosa dipenda tutto ciò.



Teatro delle Rocce - Foto tratta da Comune di Gavorrano

Ma trovo veramente imbarazzante e scandaloso che tanto investimento pubblico non abbia prodotto nessuna conseguenza nel campo della costruzione di nuovo lavoro e nel campo della costruzione di nuova attività culturale. Se le nuove amministrazioni che si accingono a governare i vari comuni della regione del Golfo di Follonica non riusciranno a superare lo stato di stallo che si è prodotto in questi ultimi pochi anni in questa complessa vicenda della valorizzazione del patrimonio territoriale

(naturale e culturale), anche questa scommessa di sviluppo equilibrato sarà persa. Visitare Gavorrano e trovare i musei chiusi e quasi abbandonati mi è sembrato un oltraggio per sia per le risorse pubbliche spese inutilmente, sia per il nostro patrimonio culturale falsamente valorizzato. Bisogna crederci in questi processi di valorizzazione. I nuovi sindaci diano dei segni delle loro intenzioni.

## LE GRANDI ORCHESTRE

**Bivio**  
**2014 Ravi**  
**GAVORRANO**  
*Estate Danzante*

Prenotazione tavoli:  
**338 1215560**

Sabato 14  
Giugno

*Roberto  
Polisano*

Sabato 21  
Giugno

*Pietro Galassi*

Sabato 28  
Giugno

*Barbanera*

Sabato 5  
Luglio

*Andrea  
Spillo*

Sabato 12  
Luglio

*Elena  
Alessandra*  
Emozioni Italiane  
Magic Band

Sabato 19  
Luglio

*Vanessa  
Moro*

Sabato 26  
Luglio

*Daniele  
Amoroso*

Sabato 2  
Agosto

*Castellina  
Pasi*

Sabato 9  
Agosto

*Paolo Tarantino  
e Lia*  
Orchestra Bagutti  
Francesco di Napoli

# Antonella Mansi

premiata con la mela d'oro 2014 dalla Fondazione "Marisa Bellisario"

Segue da pagina 1

del gruppo Eni, che in un'operazione di *management buy out*, il padre Luigi assieme ad altri soci, Ottorino Lolini, Giuliano Balestri e Vittorio Paoletti avevano rilevato nel 1997. Così, già giovanissima, si ritrova a lavorare nel reparto commerciale curando le relazioni con i clienti. Il suo ufficio è a piano terra, vicino all'ingresso secondario della direzione. Da qui inizia la sua gavetta. Gli uffici del padre e degli altri soci sono al piano superiore e a lei, in questa nuova esperienza, non rimane che salire e scendere quelle scale che la dividono dalla direzione, per chiedere consigli, ricevere una dritta, per sentirsi dire dei no e dei sì alle intuizioni e idee, per capire un lavoro che giorno dopo giorno magicamente la conquista.

È luglio del 2007 quando viene eletta, all'unanimità, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Toscana, dove precedentemente aveva ricoperto dal 2005 al 2007 il ruolo di vicepresidente. Questa nomina è il riconoscimento delle doti manageriali che già si erano manifestate in Nuova Solmine, che l'avevano vista impegnata nelle funzioni di consigliere di amministrazione della chimica industriale Gaviol e consigliere di amministrazione di Soris spa.

La sua permanenza alla presidenza dei giovani di Confindustria sarà breve ma significativa. Infatti nel gennaio del 2008 viene chiamata ad assumere la presidenza di Confindustria Toscana. È Luca Cordero di Montezemolo a proclamarla presidente ricordando alla platea, che l'applaudisce, che si tratta della più giovane e della prima donna chiamata a presiedere Confindustria Toscana.

Ancora un riconoscimento per Antonella, una dichiarazione di fiducia alle sue attitudini di mediazione e di comando già dimostrate alla guida dei giovani imprenditori toscani. Con un programma ambizioso ed una squadra affiatata Antonella esibisce subito la sua tempra di lavoratrice, confrontandosi senza complessi con i rappresentanti di tutte le Istituzioni. Antonella Mansi è gentile, affabile, tutto quel che comunemente si dice femminile, ma chi la conosce bene sa che ha una volontà di ferro, le idee chiare e la determinazione a raggiungere obiettivi.

Di lei dicono, si legge nei commenti alla sua elezione, che di distrazioni se ne permette poche perché lavora e lavora. È convinta, lo ha ripetuto più volte, che le quote rosa non siano la politica giusta, che le donne "non debbano stare in una riserva di Panda" e che strada nella vita ci si fa con il merito. Sostenuta da un carattere spontaneo e diretto, dalla battuta pronta, è giunta a sedere sulla massima poltrona di Confindustria Toscana senza avere chiesto niente a nessuno. Una ragione in più per essere libera. Ha puntato sull'innovazione, il ricambio generazionale, il sostegno all'imprenditoria nuova, il riconoscimento dei meriti.

Nei suoi quattro anni di presidenza, anni difficili e morsi dalla crisi economica, Antonella dall'alto del suo compito, ha saputo amministrare con fermezza ed equilibrio, chiamando le imprese al coraggio, senza lasciarsi prendere da dietrologia, vittimismo e rassegnazione, ma richiamandole a mantenere quel ruolo che non è solo economico, ma anche sociale.

Il suo piglio è subito emerso: poco prima delle elezioni del 2008 disse rivolgendosi a tutti i toscani che sarebbero stati eletti alla Camera e al Senato "Regalerò loro un mappamondo, perché si ricordino qual è il vero orizzonte competitivo della nostra Regione". Una piccola provocazione, un bello scrollone a una classe politica a cui Antonella chiese di andare in Parlamento a rappresentare la Toscana "ragionando con l'atlante in mano e non con lo stradario del proprio collegio elettorale". Ai nuovi parlamentari chiedeva inoltre di mettersi in tasca "la carta d'identità di un ventenne che vuole vivere e realizzarsi in Toscana".

L'8 marzo del 2010 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano le conferirà il titolo di "Cavaliere dell'ordine al merito

della Repubblica Italiana" per essersi distinta in ambito sociale e professionale. Per Antonella sarà questa un'emozione che lascerà un intenso ricordo. Un percorso così luminoso, al quale si era aggiunta nel marzo 2012 la nomina a presidente della Banca Del Vecchio, non poteva sfuggire a Giorgio Squinzi che, eletto alla carica di presidente nazionale di Confindustria, chiamerà Antonella nella sua squadra affidandole la carica di vicepresidente con delega all'organizzazione. È il maggio del 2012, ancora un nuovo traguardo tagliato con determinazione, è la consacrazione nazionale, patinate copertine la ritraggono, i giornali locali titolano: "Ai vertici di Confindustria una leonessa maremmana". La politica la corteggia, ma lei non si lascia sedurre. Prestigiose graduatorie la collocano fra le prime donne manager in Italia, donne nate per vincere e per essere protagoniste, ne studiano il carattere, ne individuano pregi e difetti, in molti l'avvicinano a Emma Marcegaglia; se ne sottolinea comunque la genuina bellezza, si misurano i tacchi, si evidenzia il taglio dei capelli come a richiamarne i cambiamenti, ma su un fatto non si discute: Antonella è un talento innato con la vocazione a manager, accentuato da un sorriso aperto e dalla capacità di mettere a proprio agio le persone. Ma altri traguardi l'attendono.

Nel settembre 2013 viene scelta per guidare la Fondazione del Monte dei Paschi di Siena. È la prima donna a ricoprire questo incarico. Un compito difficile, tutti ne hanno consapevolezza ad iniziare da chi l'ha indicata. Si tratta di guidare la rinascita dell'ente dopo l'inchiesta che ha coinvolto la banca senese, di cui la Fondazione è stata da sempre l'anima. Antonella non si tira indietro. Si limita a dire: "Sono serena, onorata e orgogliosa" ma anche "pronta a lavorare con determinazione. Sono consapevole che siamo di fronte ad un percorso complicato. Verificheremo i numeri ma sono fiduciosa che si possa fare un buon lavoro. Al mio fianco ci saranno persone di grande qualità e spessore con le quali intraprendere un percorso di ripresa. Non sarà facile, ci sono molte aspettative ma saranno da stimolo. Sono pronta a lavorare con determinazione". È in questo ruolo che esalta le sue capacità: una passione incredibile nella propria missione accompagnata da una compiuta pianificazione del lavoro. Senza



un progetto, sembra dirci Antonella, non si arriva da nessuna parte. Dedizione, capacità di comunicare, ma soprattutto la fermezza nel prendere e difendere le proprie decisioni: sono le sue doti in questa complicata e difficile vicenda. Le va inoltre riconosciuta la saggezza di limitarsi a vincere senza voler stravincere anche quando la tentazione è forte, avendo trovato contrasti portati avanti, senza esclusione di colpi, dai cosiddetti intoccabili della finanza. La sfida vinta da Antonella alla Fondazione è di quelle che esaltano, Antonella la sua battaglia l'ha condotta nella trasparenza e nella condivisione, la vittoria l'ha vissuta nella consapevolezza di un dovere che non rivendica vendette dandole un approccio lungimirante. I senesi, per carattere indipendenti e fieri, la riconoscono come "Lady Fondazione".

Passione, coraggio e competenza per i compiti chiamati a svolgere, fanno di Antonella l'orgoglio della sua famiglia, di quanti la conoscono e l'apprezzano. In molti hanno provato a scavare le ragioni del suo successo, ne sono venute fuori bizzarre congetture, ma c'è da credere, che in quella serenità e in quella carica evidente in ogni sua azione, molto è dovuto alla famiglia dove lei ama rifugiarsi. Unita e solidale: il padre Luigi è colonna insostituibile nella sua formazione, faro a cui rivolgersi quando la strada sembra smarrirsi; la madre Katia, è depositaria discreta dei suoi segreti, gentile e vicina senza lasciar trasparire le ansie per una figlia in

carriera; il fratello Lorenzo, sa essere per la sorella assai presente.

Oggi, nello stupore generale, incurante di quanti con insistenza le chiedevano di rimanere, ha dichiarato che è giunto a termine il suo impegno alla Fondazione, una Fondazione che giudica "Solida e con buone prospettive di crescita. Una Fondazione che ha dimostrato di avere capacità di polo aggregante nei confronti degli investitori stranieri e che in prospettiva continuerà a giocare un ruolo importante nell'azionariato di Banca Mps". Altre contese attendono la nostra Antonella e, di certo, la sua strada professionale è ancora all'inizio, nonostante i risultati raggiunti alla sua giovane età. L'esposizione mediatica inevitabile ha contribuito a modellare l'icona di una Italia imprenditoriale e coraggiosa che sa farsi valere e mettere a frutto vocazioni, capacità, creatività.

Siamo per questo orgogliosi, per appartenenza, amicizia e affetto, che la speranza del futuro sociale ed economico, della competitività internazionale a partire dalla tradizione italiana, abbia il suo volto.

Per la sua ferma intenzione di valorizzazione delle risorse umane, per l'onestà e la tenacia che tengono alto il nome di Maremma, la dobbiamo soltanto ringraziare.

A cura di Silvano Polvani



Lella Golfo, Presidente Fondazione "Marisa Bellisario" e Antonella Mansi

# Sentinelle della legalità



**di Massimo Borghi**  
Referente **Fondazione Caponnetto per la lotta contro le mafie.**

**L**a camorra, una delle quattro organizzazioni criminali più potenti in Italia, è un cancro che si è mangiato una parte della regione Campania, e che si sta espandendo grazie agli ingenti proventi derivanti dalle attività illecite in quasi tutto il territorio nazionale, è un cancro e come tale lo dobbiamo combattere costantemente, senza mai mollare, perchè le sue metastasi attecchiscono con una velocità spaventosa. Così inizia il libro "storie di ragazzi tra legalità e camorra" curato da Don Luigi Merola un giovane prete partenopeo che ha fatto della lotta alla malavita organizzata il suo modo particolare di portare il vangelo tra la gente, quella delle zone a più alta densità camorristica di Napoli e della Campania ed in giro per l'Italia, con lo scopo preciso di ragionare con tutti coloro che hanno la voglia di ascoltare e capire il fenomeno camorra, che molti di noi sentono lontano, quasi fosse un problema degli altri, soprat-

tutto di chi ha avuto la sfortuna di nascere in quelle zone, non comprendendo invece che il problema esiste e ci riguarda molto più da vicino di quello che possiamo immaginare. Nei quattordici pezzi letterali e teatrali che compongono il libro si parla dell'impatto che la camorra ha sulla vita dei ragazzi, di come la permea, di come la cambia, ed il portato umano, sociale e politico degli scritti coinvolge il lettore sino alla commozione. Il libro sbatte in faccia una realtà-della quale molte volte preferiamo far finta che non esista o peggio ancora pensare che sia una fiction-perchè il rendersene conto l'accettare come una realtà diventa troppo pesante, soprattutto per chi fa del quieto vivere un modello di vita.

I ragazzi che Don Merola, ci ha raccontato nel recente incontro a Bagno di Gavorrano, sono adulti ancora prima di essere stati bambini, appaiono vittime di una società che quotidianamente li violenta, privandoli del loro diritto all'adolescenza e scaraventandoli in una quotidianità di violenza e di sopraffazione che appare naturale, come se non avessero altro, neppure la speranza di un domani diverso, non dico migliore, ma almeno diverso. Sono convinto che farebbe molto bene ai nostri figli, ai nostri nipoti agli adolescenti in generale leggere il libro, ed iniziare a capire che non tutti i loro pari



età vivono la stessa vita, e soprattutto la vivono in egual maniera. Ho avuto l'onore ed di partecipare all'iniziativa come referente della Fondazione Caponnetto per la lotta contro le mafie, ed il privilegio di interloquire con Don Luigi Merola, un uomo che ha fatto una scelta, che per questo vive sotto scorta, ma che non rinuncia a lavorare per la

Fondazione onlus "A Voce d' 'e creature" da lui stesso fondata e sviluppata in una villa sequestrata alla camorra, con il coraggio di battersi e di credere in un domani diverso, quel coraggio che a volte manca a tutti noi e senza il quale la malavita organizzata prospera e diviene sempre più potente.



## Il domani è oggi

**di Walter Gasperini**

**L**a crisi generale ancora morde e al momento non riusciamo a vedere luci in fondo al tunnel, anzi questo tunnel

buio e nero, sembra ancora molto lungo. Ci sembra ancora debole una chiara volontà che deve venire dal basso, affermare cioè quello che possiamo fare noi e non sempre e soltanto chiedere quello che altri dovrebbero fare. Le nuove amministrazioni locali, nate dalle ultime elezioni del 25 maggio stanno

ancora studiando e non portano nessuna novità nello scenario del bisogno. Alla fine dell'altro mandato amministrativo, almeno per la Val di Cornia e le Colline Metallifere era stata avanzata la proposta definita "Alta Maremma", della quale abbiamo già trattato elencando limiti della parzialità settoriale che ci sembra debba essere riempita di contenuti importanti.

Il grande limite che vedevamo era il chiudere la proposta nel solo settore del turismo, come se questo fosse un qualcosa che si può estrapolare dal contesto generale dove si vuole operare, quando invece la centralità oggettiva è il territorio in primis ma con alla testa l'agricoltura, senza la quale non po-

trebbe esserci un turismo adeguato, proprio per il ruolo di salvaguardia e costruzione del paesaggio che essa mantiene in se. Ed allora se davvero il "domani è oggi" non possiamo più permetterci di attendere oltre, le amministrazioni locali si diano una mossa e attivino percorsi importanti che vadano ad approfondire questa ipotetica strada, abbiamo una omogeneità sul piano agricolo, ambientale e paesaggistico che sarebbe davvero un delitto trascurarla. Ci spetta affermare anche strade nuove sul piano delle produzioni agro-alimentari, strade che una globalizzazione senza regole ha prodotto solo danni e, se non corretta, altri ne produrrà. Non vi è soltanto un modo nuovo di produrre, questo deve implicare anche una cultura nuova del mangiare, dove si introduce e si valorizzi la stagionalità delle produzioni e si possa pun-

tare al massimo a garantire spazi del km-zero che sono garanzie di salubrità e qualità del prodotto.

È una sfida che lanciamo alle nostre amministrazioni locali: volete svolgere il vostro ruolo di governo del territorio? Se sì, dimostratele costruendo da subito un piano di rilancio della nostra economia che offra un concreto e duraturo sviluppo, diamo seguito ai successi che l'agricoltura di qualità ha già prodotto, è l'unico settore che non ha visto ridurre la mano d'opera, vogliamo dunque essere alla testa di un movimento nuovo che si inserisce a pieno titolo nelle politiche europee, pescando nei finanziamenti previsti nei prossimi anni. Insomma il "domani è oggi", noi vogliamo dimostrarlo e sfidiamo anche gli altri a fare la propria parte.

## I Concerti della Pieve

Comune di Campiglia Marittima  
in collaborazione con I Parchi della VAL DI CORNIA



**Domenica 6 luglio, ore 19.00**

Martina Ghizzani (flauto) e Andrea Giudici (pianoforte) in concerto

**Sabato 19 luglio, ore 18.00**

Chiara Morandi e la sua EstrOrchestra B come... Bartók, Bruch, Bloch  
Un viaggio nella musica mitteleuropea e mediorientale

**Domenica 27 luglio, ore 19.00**

Maestro Leonardo Locatelli, pianoforte  
Concerto sull'acqua al chiaro di luna

**Giovedì 31 luglio, ore 19.00**

Orchestra di Sassofoni CaleidoSax  
ATTRAVERSO I COLORI DEL SAX

**ingresso gratuito**

## Immobiliare VerdeMare

via Marconi 135 Bagno di Gavorrano (GR)  
Tel. 0566 845760 [www.immobiliareverdemare.com](http://www.immobiliareverdemare.com)

**Agenzia Immobiliare**  
**Amministrazione condomini**



[WWW.EDILGRESS.IT](http://WWW.EDILGRESS.IT) - [INFO@EDILGRESS.IT](mailto:INFO@EDILGRESS.IT)

**SCARLINO SCALO (GR)**

Via Verdi 5/7 - Tel. 0566.34057 - Fax. 0566.34017

**GROSSETO**

Via Siria 48/50 - Tel. 0564.452569 - Fax. 0564.454146

**PIOMBINO (LI)**

Via del Platano 12 - Tel. 0565.226448 - Fax. 0565.226015

PAVIMENTI . RIVESTIMENTI . ARREDO BAGNO . TERMOIDRAULICA

# Andrea Benini è sindaco di Follonica

**A**ndrea Benini è il nuovo sindaco di Follonica, è nato a Piombino ed ha 37 anni, è sposato con Simonetta ed è padre di un bambino di sei anni, Michele. Prima di dedicarsi alla politica ha lavorato per il giornale Toscana Oggi, testata settimanale delle diocesi regionali. Le sue passioni sono chiare a chiunque entri nel suo ufficio: oltre alle immancabili foto della famiglia, moglie e figlio su tutti, la stanza è stracolma di libri e al muro sono appese le locandine di alcuni dei suoi film preferiti. Un altro grande amore è il calcio: Andrea ha giocato per molto tempo e continua a farlo con gli amici di sempre. La sua carriera politica è iniziata nel 2004 quando è stato eletto in consiglio comunale a Follonica nelle liste della Margherita. Da quel momento Andrea non si è più fermato. Per un anno (2008-2009) è stato segretario comunale del Partito Democratico; dal 2009 fino al 31 marzo 2011 ha ricoperto il ruolo di presidente del consiglio comunale di Follonica,

dopodiché è entrato in giunta con l'incarico di vicesindaco e assumendo le deleghe alla cultura, alle politiche sociali e sportive, alla Società della salute e alla cooperazione internazionale, essendo anche presidente dell'istituzione comunale Es. In questi anni vissuti come amministratore Andrea si è distinto grazie alla vocazione all'ascolto, che lo ha portato in quanto assessore a conoscere e approfondire gli aspetti più profondi della città, a confrontarsi con storie di vita delicate e spesso tragiche e a far fronte alle emergenze, in vari settori: dal sociale alla sanità, fino allo sport. Da questa occasione politica è nato un progetto per Follonica, articolato e credibile, che potrà concretizzarsi proprio grazie all'esperienza acquisita nel tempo e alla scelta di compagni di viaggio capaci, coraggiosi e liberi, che sappiano immergersi completamente nella vita della città. Proprio come ha fatto Andrea in questi anni nelle materie di sua competenza. La prima grande



Foto Carlo Tardani

dimostrazione di fiducia dei follonichesi nei suoi confronti è arrivata alle primarie della coalizione di centrosinistra del 9 marzo: Andrea, dopo un confronto corretto e leale, è stato scelto come candidato sindaco.

Ha vinto al ballottaggio con Daniele Baldi, candidato per il centrodestra. In tanti hanno premiato Benini per il progetto di città che ha saputo mettere in campo. "Vogliamo -scriverà in un appello agli elettori- continuare a credere che politica non sia trovare un posto migliore nella società, ma fare della società un posto migliore, per tutti e non per pochi. Vogliamo credere che politica sia fare piazza, favorire l'incontro e la relazione, vedere le ferite della comunità e vedere la bellezza da preservare, dialogare su come stiamo, sul futuro dei bambini, sull'accoglienza di chi è più fragile e chi è inciampato, dialogare per dare speranza a quelli che non ce l'hanno. E rimboccarsi le maniche, giorno dopo giorno, con tenacia e con coraggio, consapevoli delle difficoltà, dei limiti, della fatica che significa amministrare una città complessa. Ma allo

stesso tempo, come scriveva Danilo Dolci, senza domandarsi se è facile o difficile, ma se è necessario o no. Ed è necessario e urgente ridare speranze alle imprese, ai giovani precari, agli acrobati della sopravvivenza, liberando sogni, risorse, passioni, energie, e metterli al servizio di tutti. È necessario favorire la semplificazione e combattere una burocrazia che diventa persino perversa e iniqua, riconnettendo il tempo della politica con il tempo della vita reale dei cittadini. È necessario fuggire dalla politica che annuncia centinaia di posti di lavoro senza sapere di cosa parla, delle promesse e degli spot elettorali, contrapponendo serietà, concretezza, competenza. È necessario scegliere una squadra di governo fatta di persone capaci, sempre disponibili, disposte a metterci la faccia, senza nascondersi mai". I componenti della sua giunta sono: Andrea Pecorini, Mirjam Giorgieri, Barbara Catalani, Alberto Aloisi e Massimo Baldi.

**Il Pelagone**  
POOL BUFFET

Buffet a bordo piscina con musica dal vivo tutti i Mercoledì dalle ore 20:00

€ 35,00 ad adulto | bambini fino 8 anni gratuiti | bambini da 8 fino 15 anni -50%  
Prenotazioni: 0566 820 111

# Piramide Alimentare Toscana



di Valter Ricceri

**L**a medicina più efficace per star bene? C'è. È la qualità della vita ed il primo passo per conseguirla è quello

di scegliere una sana, equilibrata e corretta alimentazione.

Lo dimostrano i dati dell'Organizzazione Mondiale della sanità: gli stili di vita non salutari sono la causa principale delle malattie più diffuse. Una alimentazione sbilanciata, il sovrappeso e l'obesità, insieme alla sedentarietà, all'ipertensione ed all'ipercolesterolemia sono tra i principali fattori di rischio per lo sviluppo di malattie cardiache, accidenti cerebrovascolari, diabete e di alcuni tumori molto diffusi. Secondo l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, quasi un tumore su tre è attribuibile a una non corretta alimentazione. Dei circa 40.000 decessi l'anno in Toscana per tutte le cause, 12.000 sono tumori e 15.000 per malattie cardiovascolari. Se i toscani seguissero una dieta equilibrata, ogni anno nella nostra regione si potrebbero evitare circa 4.000 decessi per tumori e probabilmente altrettanti per malattie cardiovascolari. L'obesità, che in Toscana riguarda circa il 10% della popolazione, e le malattie indotte da cattiva alimentazione rappresentano un costo economico altissimo, stimato in oltre il 7% del totale dei costi della sanità.

In Toscana più di 1 milione e 400.000 persone si trovano a rischio di malattie cardiovascolari importanti per il sovrappeso e l'obesità. Come modificare le proprie abitudini alimentari, come abbinare e consumare la diverse tipologie di cibi? Il messaggio primario è che è sempre possibile, se ben motivati, cambiare le proprie abitudini alimentari ed il proprio stile di vita! Una buona regola è seguire la cosiddetta Piramide Alimentare, ideata nel 1992 dal dipartimento statunitense



dell'agricoltura (USDA). La Regione Toscana ha chiesto aiuto ai suoi migliori ricercatori: esperti agronomi, medici, nutrizionisti, epidemiologi, veterinari, biologi, economisti dell'Università di Firenze, di Pisa, di Siena e di numerosi Istituti che a vario titolo si occupano di alimentazione come l'ISPO di Firenze, CNR di Pisa, il CESAI dell'Accademia dei Georgofili. Nasce da qui la PIRAMIDE ALIMENTARE TOSCANA. Suddivisa su 6 livelli, la PAT ci indica le corrette proporzioni dei cibi che non dovrebbero mai mancare nella nostra dieta. Nel livello più basso sono presenti i cibi da consumare più spesso, mentre man mano che si salgono i gradini vengono indicati quelli da consumare con minor frequenza. Alla base della PAT sta: 1)

l'attività fisica, le persone che adottano uno stile di vita attivo hanno meno probabilità di sviluppare malattie croniche; 2) l'acqua, si consiglia di bere almeno uno o due litri d'acqua al giorno, perché è questa la quantità di liquidi che quotidianamente eliminiamo e l'organismo umano non possiede riserve d'acqua.

**Primo gradino:** consumare frutta e verdura più volte al giorno, soprattutto quella fresca dai colori vivaci, di stagione e di produzione locale.

**Secondo gradino:** pane, pasta e cereali in chicchi nel menù giornaliero, insieme a zuppe e minestre tradizionali. Olio extravergine per condire ma da usare con moderazione.

**Terzo gradino:** latte e yogurt nella dieta di tutti i giorni. I legumi, ricchi di proteine e fibre, un po' di frutta secca in guscio arricchisce la dieta di grassi "buoni".

**Quarto gradino:** nella dieta settimanale non deve mancare il pesce e tra la carne e da preferire il pollo od il tacchino.

**Quinto gradino:** i formaggi, ottima fonte di calcio, sono anche ricchi di grassi, calorie e sale. Perciò vanno consumati saltuariamente. Lo stesso per le uova. Anche le patate vanno usate con moderazione perché ricche di amido.

**Sesto gradino:** Carni, salumi e dolci vanno trattati come cose preziose: poche ma di qualità. Perciò carne rossa e salumi solo occasionalmente e dolci solo alle feste.

**Domenica 6 Luglio ore 21.30**  
Sala Tirreno Via Bicocchi 53/a  
"Omaggio a Chopin"  
Alessandro Gagliardi  
pianoforte Musiche di Chopin.

**Lunedì 7 Luglio ore 21.30**  
Teatro all'aperto  
Le Ferriere Comprensorio Ilva  
Scuola di Danza  
Arabesque Follonica A.S.D.  
CIAK SI DANZA

**Giovedì 17 Luglio ore 21.30**  
Spiaggia di Levante  
Les Supergrlots (world music)

**Lunedì 21 Luglio ore 21.30**  
Giardino del Casello Idraulico Via Roma  
TEATRO BAMBINI  
Teatrino dei Fondi (San Miniato)  
"IL CHICCO DI GRANO"

**Mercoledì 23 Luglio ore 21.30**  
Piazza a mare  
LORENZA BAUDO in "Mediterranea"  
Lorenza Baudo (canto e armonizzazioni),  
Lilith ensemble (quartetto vocale femminile),  
Paolo Batistini (chitarra acustica) Francesco Ceri (chitarra acustica, mandolino, flauti, voce),  
Alessandro Golino (violino),  
Guglielmo Eboli (percussioni),  
Guliano Matozzi (batteria e percussioni)

**Giovedì 24 Luglio ore 21.30**  
Spiaggia di Levante  
LA BOTTEGA DEL CIARLATANO (rock)  
Riccardo Nucci (voce), Jacopo Castrucci (chitarra elettrica),  
Stefano Scalzi (trombones),  
Matteo Vatti (basso),  
Gianmarco Carlini (batteria).

**Domenica 27 Luglio ore 21.30**  
Teatro all'aperto  
Le Ferriere Comprensorio Ilva  
Il Laboratorio dello Spettacolo Associazione Culturale Follonica Nuova Produzione 2014  
PRIMA PAGINA  
Con Gianluca Orlandini, Diego Nencioni, Diria Ceccarelli

**Martedì 29 Luglio ore 21.30**  
Vie del Centro e Lungomare Italia  
FANTOMATIK ORCHESTRA  
marching band

**Mercoledì 30 Luglio ore 21.30**  
Sala Tirreno Via Bicocchi, 53/a  
"Il Belcanto"  
Krzysztof Biernacki (USA), baritono, Laura Nocchiero, pianoforte Musiche di Liszt, Rossini, Donizetti, Verdi

**Giovedì 31 Luglio ore 21.30**  
Spiaggia di Levante  
"Acoustic night"  
Antoine Villoutreix (chansons, folk/reaqge)

# Nuove ipotesi sulla strage di Niccioleta



di Katia Taddei

*Alla festa dell'Anpi del 14-15 giugno 2014, a Castelnuovo Val di Cecina, luogo dell'eccidio, la prof.ssa Katia Taddei ha parlato nella sua relazione di nuove ipotesi di responsabilità.*

La strage dei minatori di cui oggi celebriamo il settantesimo anniversario, è ben lungi dall'essere completamente chiarita, le ragioni per le quali fu perpetrata e il modo in cui fu condotta sono ancora buone ragioni di studio per gli storici ed i ricercatori. La ricerca ha fatto passi da gigante con la ricostruzione storica avvenuta per mano della sottoscritta e del prof. Paolo Pezzino dell'Università di Pisa, a partire dal cinquantenario della Liberazione. Proprio nel 1994 infatti iniziarono le prime inchieste importanti sulle stragi sia da parte delle università sia da parte del tribunale militare di La Spezia, quando per un caso più o meno fortuito, fu scoperto il famoso armadio della vergogna a palazzo Celio, a Roma, contenente 695 fascicoli sulle stragi nazifasciste, fascicoli occultati nel 1960 per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare ma che si possono ben immaginare in un clima di guerra fredda. Lo studio della università di Pisa fu invece dovuto ad un finanziamento della Provincia che intendeva proprio iniziare un lavoro di ricostruzione delle stragi nel nostro territorio. Una volta portato a termine lo studio delle stragi, almeno quelle più gravi, ci si rese conto immediatamente che non si trattava di rappresaglie, come era sempre stato creduto, o per lo meno solo alcune furono perpetrate in risposta a scontri avvenuti tra le truppe nazifasciste e i partigiani, nella maggior parte dei casi non vi furono rapporti di causa ed effetto, ma semplicemente il disegno preordinato di liberare alcune aree considerate strategiche, da possibili intralci, attraverso quella che fu chiamata la strategia della terra bruciata. Infatti i massacri avvenivano sempre nelle retrovie e nei giorni immediatamente precedenti al ritiro delle truppe a causa dell'avanzamento del fronte. Così studiando Niccioleta si pensò che anche in quel caso il III Battaglione Polizei - Freiwilligen avesse operato una strage su una traiettoria precisa che poi era la direttrice parallela alla via Aurelia.

Da subito emersero comunque responsabilità fasciste gravissime. Niccioleta era stata occupata dai partigiani il pomeriggio del 9 giugno, come accadeva in tutti i paesi della zona. Si era fatto festa e bruciato qualche camicia nera tra le rimostranze e le ingiurie delle famiglie fasciste, le quali probabilmente



essendo una minoranza facinorosa e che si era gravemente esposta durante l'occupazione nazista, temeva adesso di dover pagare in solido il conto agli antifascisti tanto a lungo perseguitati.

Il battaglione giunse a Castelnuovo il giorno 10, ma era partito da San Sepolcro la mattina del 9, quindi non furono i partigiani giunti a Niccioleta ad averne motivato lo spostamento. Diciamo che non si è mai scoperto per quale ragione quel battaglione fosse stato inviato da così tanto lontano, mentre in zona transitavano come scrive Carlo Gentile, numerose truppe, come la 19 Lutwaffen Felddivision, la 356 Infanterie-Division, e persino la 16 SS Panzergranadier, una delle maggiori responsabili degli eccidi toscani. Per lungo tempo si è pensato che lo scontro tra i partigiani e i tedeschi al Ponte sul Ritorto, nel quale morirono più di quaranta tedeschi, fosse il motivo della strage, ma con le carte processuali alla mano si è potuto appurare che mai si fa riferimento a quell'evento che probabilmente non avvenne il giorno 10 come è scritto sulla lapide del partigiano morto in quell'azione, ma successivamente

, ossia proprio la notte del 14 giugno, come fu indicato da Carlo Cassola presente allo scontro, quando i minatori erano già stati uccisi. Se fosse avvenuto prima, camminando verso Castelnuovo i minatori avrebbero visto i camion bruciati, che infatti furono mitragliati dagli aerei alleati e prendendo fuoco mascherarono la vera ragione della morte dei soldati. Perché dunque proprio quel battaglione fu inviato a Castelnuovo e soprattutto com'è possibile che tutto sia avvenuto per una fortuita coincidenza. I fascisti di Niccioleta che lasciarono nottetempo il villaggio andarono prima in Pian dei Mucini dove il presidio tedesco stava per essere sgombrato, poi proprio a Castelnuovo in cerca di aiuto contro i loro colleghi, i minatori antifascisti del villaggio, che nel frattempo avevano organizzato i turni di guardia alla miniera a cui parteciparono tutti, anche la Direzione, compreso il figlio del direttore Mori Ubaldini. A Castelnuovo per un'incredibile coincidenza i due fascisti trovano ad attenderli proprio un battaglione giunto al paese per scopi non esattamente pacifici. Quei battaglioni dalla truppa totalmente italiana, ma comandati da ufficiali e

sottufficiali italiani e tedeschi, erano stati costituiti proprio per il controllo del territorio e per contrastare le bande partigiane. Le coincidenze in questo evento sono molte, anzi troppe, e quando diventano troppe è difficile pensare che siano solo coincidenze.

Il processo di Niccioleta si concluse con tre condanne, due erano i fascisti di Niccioleta, Nucciotti e Calabrò, accusati di essere andati a chiamare il battaglione a Castelnuovo e di averlo portato a Niccioleta. Calabrò fu anche accusato di aver partecipato, nel cinema di Castelnuovo, alla selezione degli uomini da fucilare, in verità gli fu chiesto di salvarne sei, egli ne salvò solo due dal gruppo dei 79 che comparivano nei turni di guardia che divennero 77 e quattro dal gruppo degli anziani che sarebbero comunque stati rilasciati. Il terzo condannato fu un milite del battaglione, certo Picchianti Aurelio di Porto Santo Stefano riconosciuto da un giovane di Niccioleta di guardia alla miniera quella notte e che scoperto riuscì a fuggire proprio dalle mani del Picchianti.

In realtà il processo fu una farsa, ebbe tre gradi di giudizio, alla fine saranno condannati tutti a vent'anni ma ne sconteranno solo cinque. Furono prosciolti tutti gli altri fascisti di Niccioleta e assolti i militi del plotone di esecuzione perché non furono trovate le prove per incriminarli. Ma soprattutto io credo che neppure sfiorò le reali responsabilità di quella strage. Io credo che le cose siano andate in altro modo, credo che il battaglione sia stato mandato a chiamare da qualcuno di Niccioleta molto prima dell'arrivo dei partigiani, infatti qualcuno della Direzione lascia il paese il 2 giugno per ricomparire proprio il 13, mentre il battaglione è al paese. Questo tizio di cui non possiamo fare il nome fin quando non riusciremo a provare il suo coinvolgimento, verrà riconosciuto dai militi del battaglione, questo è quanto si evince dalle testimonianze raccolte al processo, fraternizzerà con il tenente ed accompagnerà il direttore a Castelnuovo il giorno dell'eccidio tanto per dimostrare la solidarietà della Direzione con i minatori prigionieri. Contro di lui ci saranno molte testimonianze, ma i giudici, gli stessi che condannavano gli antifascisti durante il ventennio, crederono alle sue tiepide giustificazioni, piuttosto che alle numerose testimonianze delle donne e dei poveri operai superstiti. Bisognerà dimostrare che egli aveva un contatto nel battaglione che operò la strage, in quanto egli stesso era stato un ufficiale prima dell'8 settembre ed è molto probabile che abbia mantenuto rapporti con altri ufficiali entrati poi nel battaglione incriminato. La ricerca è ancora aperta, ma confidiamo e speriamo di poterla concludere molto presto.



## 26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie  
di cooperazione su:  
[www.memoriecooperative.it](http://www.memoriecooperative.it)

**FMCC**  
Fondazione  
Memorie Cooperative

# Libro del mese "Appunti di Rock"

Intervista ad Andrea Gozzi



**D**ieci istantanee sulla storia del rock. Dai Clash ai Nirvana, da Bob Dylan a David Bowie, dai Rolling Stones ai Noir Désir. C'è tutto questo (e molto altro) in «Appunti

di rock - Dai Led Zeppelin ai Nirvana», il libro a cura del musicista follonichese Andrea Gozzi, in libreria e negli store online da mercoledì 30 aprile per l'editore Il Foglio Letterario (250 pagine, 14 euro). I dieci capitoli del libro sono opera di autori diversi, ma tutti legati dalla passione per la musica più amata: il rock, ovvio. Ecco allora che Andrea Gozzi apre il volume con un capitolo dedicato alla canzone Whole lotta love dei Led Zeppelin e lo chiude con le parole, la musica e la poesia della band Noir Désir. In mezzo, l'ultima rivoluzione del rock: i Nirvana e i loro lati più oscuri. Ad arricchire il libro ci sono anche i contributi di Andrea Orlandini della Bandabardò (i Rolling Stones al Festival di Altamont), Francesca Ferrari (l'album «London Calling» dei Clash), Mario Evangelista (la Allman Brothers Band e le contaminazioni tra southern rock e jazz), Lelio Camilleri (lo studio di registrazione e i suoni del progressive rock), Alessandro Nutini della Bandabardò (la svolta elettrica di Bob Dylan), Salvatore Miele (gli anni berlinesi di David Bowie) e Emanuele Battisti (il sintetizzatore alla conquista del pop).

## Come nasce l'idea di appunti di rock?

L'idea di scrivere Appunti di Rock viene dopo tre anni di esperienza di "Lezioni di Rock", un ciclo di incontri e conferenze curati dal centro di ricerca Tempo Reale di Firenze e da me coordinati. Le lezioni si sono svolte in centri dedicati alla musica, come "Sonoria" di Firenze e presso l'Università di Firenze, per la laurea triennale DAMS (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo), che mi vedrà impegnato anche



quest'anno. Tra i relatori delle conferenze, oltre ai co-autori del libro ed io, è presente anche Sacha Naspini, scrittore maremmano e amico, autore di una bella biografia sui Noir Désir, di cui mi occupo nell'ultimo capitolo. Proprio Sacha ha buttato là l'idea, io l'ho masticata per un po' e poi mi sono messo in moto.

## Si tratta di una vera enciclopedia del rock?

Fin dall'inizio non c'era la volontà di scrivere una storia del rock tout court, quanto soffermarsi su alcuni aspetti degli artisti vari presi in esame: una loro canzone, un album, un concerto, un periodo artistico e

così via, in modo da delimitare il campo e sondarlo al meglio. I materiali sono molto vari proprio perché volevo che il libro "suonasse" come un ascolto shuffle della musica, nel bene e nel male tipico dei nostri giorni, decisamente contemporaneo, ecco che così si passa in rassegna Led Zeppelin, Nirvana, Rolling Stones, Bob Dylan, Noir Désir, The Clash e molti altri. In più gli argomenti sono trattati da punti di vista diversi, essendo un libro "corale".

## Si tratta di un libro a più voci, perché?

Come musicista ho sempre suonato con gruppi, mai da solo, perché ritengo che quello che si può nascere in un gruppo

unendo le proprie forze, esperienze e peculiarità sia molto di più che la mera somma delle parti e porti spesso in luoghi inaspettati. In più volevo che il libro avesse un respiro "a più voci" come nelle compilation in cassetta che facevo da ragazzo. Così dopo aver scritto i capitoli che più mi premevano, ho contattato alcuni amici tra giornalisti, professori universitari, musicisti e ricercatori chiedendo di entrare a far parte dell'avventura, coordinando il lavoro di tutti, qualcuno è rimasto purtroppo fuori, ma chissà che in futuro non si ripresenti un'altra occasione: la storia del rock è piena di belle avventure, tante molte note ma altre davvero ancora tutte da scoprire."

# Teatro in Massa



Per info: [www.ptpeventi.it](http://www.ptpeventi.it)  
rivendita biglietti: [www.boxofficetoscana.it](http://www.boxofficetoscana.it)

Rassegna Teatrale Luglio/Agosto 2014

Cassero Senese  
MASSA MARITTIMA (GR)

## Medioevo in Borgo



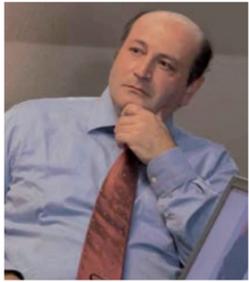
Anche quest'anno dal 8 al 10 di AGOSTO sulla suggestiva rocca di Roccatederighi si celebra una delle feste storiche più importanti della Toscana. Un'occasione da non perdere. Per tre giorni questo caratteristico paese

dell'entroterra grossetano fa un balzo nel passato e si trasforma in un autentico borgo medioevale con le sue viuzze popolate di giocolieri, musici, saltimbanchi e con bancarelle ricche di ogni mercanzia e prodotti artigianali.

Si aprono cantine, si allestiscono osterie, si spalancano taverne e la sera si può gustare la cucina tipica medioevale. Unico avvertimento: ricordarsi di cambiare moneta all'ingresso perché si paga rigorosamente in sesterzi.



# Da San Galgano: sacralità, mito e leggenda



di David Tammaro

**I**l Convegno "poesia: sacralità, mito e leggenda" si è tenuto il 14 e 15 Giugno, organizzato dall'Associazione Artistica Plinio Tammaro, l'Editrice Effigi, la poetessa Caterina Trombetti e il Comune di Chiusdino.

Sacralità, mito e leggenda sono elementi, prima che temi, presenti nel vissuto umano, di ogni tempo. Essi diventano parola, segno, persino azione, dell'umano sentire. Uomini e luoghi, i fili di uno stesso tessuto che il telaio della storia intreccia, nelle maglie della propria essenza e divenire. Gli antichi lo sapevano bene, i moderni sembrano dimenticare. Esistono luoghi capaci di soffiarti dentro Anima. Ti chiamano, sirene. Appena la forza ti concede cedere, allora cogli e ascolti il loro canto. L'Abbazia e prima ancora Galgano Guidotti sono gli attori di un racconto, che ancora vive e segna profondamente le coscienze di noi Toscani. L'augurio è che ognuno trovi almeno un luogo, nel raggio più intimo del suo vagare la vita e lo elegga a compagno.

14 Giugno - ore 11:00 - 11:30 apertura dei lavori: Saluto del Sindaco di Chiusdino. La dott.ssa Bartaletti, neoletta Sindaco del Comune di Chiusdino, esprime le sue felicitazioni per un Festival della Poesia a San Galgano. Convinta dell'importanza si auspica la sua ripetizione negli anni.  
- ore 11:30 - Mario Papalini editore Effigi Il dott. Papalini ringrazia e parla dell'importanza della poesia e della bellezza. Affronta il problema delle produzioni letterarie e in particolare del mercato del libro soffermandosi sul problema della editoria della poesia.  
- ore 12:00 - Caterina Trombetti: "il senso magico della poesia" Caterina Trombetti ricorda l'importanza del ruolo sociale della poesia. Illustra la magia che un luogo è capace d'infondere. San Galgano, al centro di una serie di colline metallifere, possiede poi

un'attrazione magnetica. Caterina dice che le pietre hanno memoria come quella in cui Galgano conficcò la spada. Poesia è appagamento e serenità dell'animo per il contatto che crea con le energie cosmiche. Fiamma per Luzi che associa le singole fiammelle degli uomini o per lei fiume carsico che affiora o scorre sotterraneo.

- ore 12:30 - Roberta Degl'Innocenti: "poesia fanciullezza e atto creativo" Roberta Degl'Innocenti trova due momenti magici nella poesia: quello della freschezza della fanciullezza e quello della creatività. Le sue poesie contengono fiaba, leggenda. Roberta sa trasfondere l'importanza dell'immaginario poetico.

- ore 13:00 - David Tammaro: "neocreazione, volo ad ali libere" Uomini e luoghi: l'essenza della poesia. Il luogo è un fazzoletto della mente. Quando ci sei e lo vivi, la mente vola altrove, quando ne sei lontano, mancanza e nostalgia ti ci riportano. Per neocreare, non riprodurre, dobbiamo saperci spogliare e attingere da un ascolto nudo. Galgano qui si spogliò e intraprese una nuova vita spirituale. La poesia è la geografia di questi fazzoletti. Il poeta agisce come la natura e crea una realtà, un habitat di emozioni, vere a chi legge e l'ascolta, vere della più vera falsità, come del resto il teatro. L'Attore Cesare Nigrelli recita testi poetici di Tammaro con particolare intensità.

- ore 15:30 - Tomaso Kemeny: "il nuovo mito" Kemeny, padre del mitomodernismo, dice che nella nostra epoca dell'Impero del Brutto non è rimasto nulla da decostruire, ridicolizzare, distruggere. Ovunque trionfa il vuoto intellettuale e formale, mentre il disgustoso, l'immorale e la mancanza di talento vantano il proprio dominio. Non rimane che vivere secondo i dettami di una "bellezza sovversiva" e lottare per la nascita di un mito in attesa di una "impossibile" liberazione.

- ore 16:00 - Eliana Belli: "una porta verso il cielo" Cavaliere dissoluto, Galgano, in seguito alla visione dell'Arcangelo Michele, cambiò vita. È il tremendum del sacro, il timor di Dio, unica risposta che l'uomo ha nel rapporto con il divino. Belli incrocia dati Junghiani, biblici, omerici e di scienza per far comprendere che cielo è una meraviglia di segni. È il



mistero e il meraviglioso della vita.

- ore 16:30 - Tavola rotonda altri poeti e il pubblico commentano. Luca Parri, Rodolfo Brogna, Salvatore Santoro e altri leggono le loro poesie che arricchiscono di nuove modalità poetiche i lavori del Convegno.

15 Giugno - ore 10:00 - Maria Paola Moretti: "il divino nella esperienza creativa" La dott. sa Moretti esamina il rapporto tra mito e la simbologia della farfalla. Psiche e amore come traccia del divino nella creazione artistica. Parla della sua esperienza creativa con la pittura e dei suoi meccanismi psichici.

- ore 10:30 - Amos Mattio: "il lessico del poeta" Il Segretario della Casa della Poesia di Milano, il poeta Amos Mattio, ci spiega in dettaglio che non è possibile insegnare la poesia. Si possono però educare alla poesia gli animi. Dobbiamo saper convivere con le domande irrisolte. Il poeta usa strumenti specifici, ha affinato una sensibilità particolare che attinge a quel pulviscolo primigenio che vaga nello spazio e dà ad esso voce e canto.

- ore 11:30 - Matteo Rimi: "Poesia Mistero" La poesia è un mistero che vivrà fino a che l'uomo lo alimenta. Siamo fragili in balia del mistero. Diveniamo vittime della paura e per

domare il timore cerchiamo di dare a tutto un nome, determinare categorie, gerarchie, tutto per esorcizzare il mistero. Ma la poesia è voce del mistero e l'uomo non deve temerla.

- ore 12:00 - Annarosa del Corona: "fra me e te perdura, questa grande paura, di perdersi" Annarosa del Corona ci parla della poesia come momento di grazia e del poeta come un fotografo che usa una pellicola sensibile al sentimento. Il poeta poi lo sviluppa perdendo qualcosa. Ma la mancanza nulla toglie. Perché la poesia come la pittura astratta non ha segni chiusi ma solo segni aperti. Oltre al poeta, il lettore continua, nella sua interpretazione, un atto creativo all'infinito.

- ore 12:30 - Tiziano Pizzoli "fralano gli atei d'ora come sparsi" Un giovanissimo, al suo primo libro "Canti", edito Effigi È poeta di Spoleto che lavora la terra e che da essa trae la propria ispirazione componendo in ottave. Una voce fresca, pulita, francescana e piena di poesia, che con linguaggio antico si rivolge all'uomo di oggi in un cantico del cielo, rap sacrale sulla nostra quotidiana terra.

## La Colonia

### Pizzeria

Pian dei Castagni, 25 - Bagno di Gavorrano (Gr)  
Tel. 0566/844750 - Cell. 328 4927168

**IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA**  
**Una voce a servizio del cittadino**

**COLLABORA CON NOI!**

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità  
3420494625 *Silvano Polvani*  
ncaitamaremma@gmail.com  
silvano.polvani@virgilio.it

**Il Nuovo Corriere Alta Maremma**  
Supplemento a:  
**Il nuovo corriere dell'Amiata**

Anno II, numero 10 Luglio 2014  
Associato al CRIC  
**Produzione:** C&P Adver > Mario Papalini  
**Edizioni:** effigi 0564 967139  
Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001  
Iscrizione al ROC n° 12763  
**Direttore responsabile:** Fiara Bonelli,  
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,  
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it  
**Responsabile di Redazione:** Silvano Polvani  
**Hanno collaborato a questo numero:**  
Mario Papalini, David Tammaro, Niccolò Polvani,  
Carlo Tardani, Claudio Saragosa, Valter Riccieri,  
Walter Gasperini, Katia Taddei, Regione Toscana,  
Follonica, Campiglia Marittima, Piombino.

## CENTRO REVISIONI FOLLONICHESE SNC

**di Gugliara e Focoso**

Il centro revisioni in grado di soddisfare le necessità dei clienti più esigenti per ogni tipo di veicolo ... **ciclomotori, motocicli, quad e quadricicli, autovetture, camper e veicoli commerciali fino a 35 quintali**

**NON OCCORRE PRENOTARE**

Aperto dal Lunedì al Venerdì  
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.00

Via del Fonditore 712 / 718 - 58022 Follonica (GR)  
Tel. e Fax 0566.53886 - [centrorevisionifollonichese@gmail.com](mailto:centrorevisionifollonichese@gmail.com)

# LA PANZANELLA



**Daniele Fantini**  
detto il Fanta

Andare a ricercare le radici storiche della panzanella, vuol dire perdersi nelle notti dei tempi. Per gli ingredienti che la compongono, per il modo di realizzarla, potrebbe essere sempre esistita, magari chiamata con nome etrusco o latino o di chi sa quale regione dell'Italia. L'unico riferimento a favore di una data certa è l'utilizzo del pomodoro importato da Cristoforo Colombo dalle Americhe negli anni 600. Pomodoro che è uno degli ingredienti basilari di questa pietanza, ma nessuno ci dice che venisse fatta anche prima senza l'utilizzo dello stesso. La ricetta è così antica che già nel 500 viene citata dal pittore "il bronzino": << Chi vuol trapassar sopra le stelle, intinga il pane e mangi a tirapelle un'insalata di cipolla trita colla porcellanetta e citrioli, vince ogni altro piacer di questa vita, considerate un po se aggiungessi basilico e ruchetta >> La

panzanella è una zuppa estiva contadina, povera e umile, ma dal gusto eccellente. Di ingredienti semplici e di facile (all'apparenza) preparazione. Tutto il necessario per la sua realizzazione si trova sempre in ogni casa o nell'orto ed è adatta a qualsiasi tasca e fattibilità di ogni massaia. È a base di pane, ma di solo pane Toscano, perciò sciatto e che non diventa "Papposo" una volta bagnato. Il pane deve essere rafferma. La panzanella si differenzia da tutte le altre zuppe perché nulla è cotta. Tutti gli ingredienti sono freschi e non vogliono sentire la fiamma dei fornelli. Da qui che nasce il proverbio Maremmano "Se non è zuppa è pan bagnato". Come al solito, quando si parla di zuppe, non esiste una ricetta originale, ma semplicemente un metodo di realizzazione, alcune regole basilari, poi la massaia deve avere la capacità di inserire quegli ingredienti che stupiranno i propri commensali.

Per tutte queste ragioni, nonostante che si asserisca che abbia origini Fiorentine, si è diffusa costantemente nel tempo in tutta la Toscana, in particolare dall'inizio dell'800, soprattutto nel Senese, nell'Aretino e in Maremma. In Maremma ha assunto toni elevati di consumo e di gusto. Da un lato perché piatto povero e adatto alle civiltà



*Il Fanta*



*Ceci n'est pas un Restaurant*

Via Cesare Terranova, 8 58023 Gavorrano  
Tel. 0566 844995

contadine del nostro territorio, nonché per i lavoratori immigrati sia per le bonifiche, che per il taglio del bosco, nonché per i lavoratori delle miniere. Ma soprattutto per l'eccellente pane e ortaggi genuini, dove la Maremma è stata sempre fautrice e coltivatrice.

Come tutte le cose semplici in cucina bisogna prestare molta attenzione alla scelta delle materie prime e ad accorgimenti per la realizzazione.

#### Ricetta

#### INGREDIENTI

12 fette di pane toscano, rafferma, possibilmente cotto a legna  
Aceto di vino  
Olio extravergine di oliva  
4 pomodori rossi ramati  
Una cipolla rossa

Un cetriolo

6 foglie di basilico a foglia larga  
Sale

Pepe

#### PROCEDIMENTO:

Prendere il pane Toscano, tagliarlo a fette e metterlo a bagno in acqua fresca e acidulata con aceto di vino, a proprio gusto. Dopo alcuni minuti, toglierlo dalla acqua e strizzarlo con le mani. Metterlo così lavorato in una casseruola, affettarci sopra i pomodori, la cipolla, il cetriolo e condire il tutto con olio extravergine di oliva, sale e pepe in abbondanza, tutto macinato al momento. Mescolare il tutto, aggiungere le foglie di basilico strappate a mano (mai con il coltello), mettere in frigorifero e servire fresca.

**BUON APPETITO**



Studio Senzuno  
Via della Repubblica, 21-Follonica  
**Tel. 0566 57171**  
mail: grhn9@tecnocasa.it



**FOLLONICA - VIA BICOCCHI:** in prestigiosa palazzina di interesse storico costituita da sole tre unità immobiliari, appartamento posto al primo ed ultimo piano. Salone doppio, cucina abitabile con ripostiglio e balcone, antibagno e bagno; al piano superiore, collegato con scala artigianale in ferro battuto, camera da letto matrimoniale con bagno e cabina armadio, camera doppia, studio e bagno con vasca, doccia e bagno turco. Completa la proprietà una cantina di 50 metri quadrati con bagno ed un posto auto privato all'interno di una corte con cancello automatico. La ristrutturazione ha portato alla completa demolizione del tetto, dei solai e di tutte le murature di tamponamento. L'impianto di riscaldamento a gas metano è stato fatto a pavimento con caldaia a condensazione, è stato installato impianto di climatizzazione caldo freddo in tutti

gli ambienti e sono stati installati sul tetto i pannelli solari per la produzione di acqua calda. wL'impianto elettrico è stato creato per non lasciare zona vuote da prese, la tv, il satellite ed il telefono sono presenti in tutte le stanze; videocitofono e predisposizione per allarme e video sorveglianza. Il pavimento, incollato e non posato, è stato realizzato in parquet di rovere spazzolato, con legno privo di materiali e colle tossiche; le soglie delle finestre e delle porte finestre sono state realizzate in pietra lavica; gli infissi a vetro triplo e taglio termico, sono tutti dotati di movimento anta ribalta e le persiane di lamelle orientabili. Le rifiniture sono di altissimo livello, tutti gli impianti sono certificati e tutti i materiali usati per la ristrutturazione sono stati scelti per la loro peculiarità. Posizionata al centro di Follonica, vicinissima a tutti i tipi di servizi ed a 200 metri dal mare.



# Festival "Castle Kite&Sup"

Si è svolta nei giorni del 1 e 2 giugno l'edizione 2014 del Castle Kite&Sup Festival, organizzata dall'associazione sportiva Action Sport in collaborazione con RRD, patrocinata dal Comune di Castiglione della Pescaia quale Città Europea dello sport.

La location scelta è stata la Darsena di levante a sud del porto di Castiglione. Presenti all'evento ovviamente Roberto Ricci, Alessandra Sensini in giuria Alice Brunacci atleta follonichese molto conosciuta nel circuito Kite internazionale, il marchio Naish e Flaysurfer. Tra i partecipanti alla manifestazione, circa 70 iscritti accorsi numerosi, Tomek Janiak atleta RRD e Andrea Lombardo.

Tre le competizioni dedicate al kite: due

long distance, una dedicata alle surfboard monodirezionali ed a idrofoil e la seconda riservata ai twin tip, ed, forse la più spettacolare per il pubblico, una gara di freestyle Best trick. La manifestazione comprendeva anche due gare di Sup, la prima una long distance entrando nella fiumara del porto, la seconda uno sprint con il sup seguito da uno sprint con la mountainbikes sulla battigia.

L'evento si è svolto al meglio grazie al vento che non si è fatto attendere nelle due giornate, regalando agli spettatori momenti indimenticabili.

Appuntamento al prossimo anno per ripetere il successo del 2014 e vivere insieme queste splendide giornate di sport e divertimento.



12

**RENAULT CAPTUR.  
CAPTURE LIFE.**



# RENAULT

**E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER**

**VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926**

Sport